



## Nel 1929 io c'ero e vidi il crollo

L'Italia, uscita dalla disastrosa guerra 1915-'18 era piena di debiti e di miseria e si stava lentamente riprendendo. Ai tempi di allora l'Italia era prevalentemente un Paese agricolo. A Carpi, dove io abitavo, era molto sviluppata l'industria del truciolo. Dai tronchi dei pioppi si ricavano delle listarelle che venivano intrecciate e poi cucite per la produzione dei cappelli di paglia. Il lavoro in prevalenza era casalingo e serviva per arrotondare il bilancio familiare. Poi piano piano, con l'aumento dei prezzi dei prodotti, migliorarono anche le condizioni economiche delle famiglie.

Nel periodo che va dal dopoguerra fino al 1928 circa, sia i contadini a mezzadria che i braccianti erano riusciti con grandi sacrifici a fare piccoli risparmi. Gli operai che abitavano in catapecchie prive di ogni confort con i pochi risparmi, e facendo ricorso ai mutui delle banche, cominciarono a costruirsi le case. Allora una bella casetta si poteva costruire con 4.000 lire. Così fecero anche i contadini per l'acquisto del podere ad un prezzo che sembrava conveniente.

A capo del governo di allora c'era Benito Mussolini, che si era imposto con la violenza calpestando tutti i diritti civili ed umani. Io non so darvi una descrizione esatta di quello che avvenne nel 1929 sia per la mia ignoranza in materia, sia perché la dittatura non lasciava trapelare molte notizie.

Non so se la crisi del '29 sia stata dovuta al fallimento delle banche o al crollo di tutti i prodotti agricoli ed industriali. Sta di fatto che il crollo dei prezzi fece crollare anche i prezzi delle case e dei terreni al punto che il debito del mutuo contratto superava addirittura il prezzo della casa o del podere. Una grande massa di lavoratori perse tutti i propri averi in brevissimo tempo. Così successe anche per quelle imprese che avevano fatto ricorso a mutui per svolgere la propria attività. Alcuni industriali, travolti dai debiti, si suicidarono.

La società capitalistica di allora, spogliando la povera gente dei suoi risparmi, riuscì a porre rimedio alla crisi.

Attualmente la crisi della società capitalistica si sta ripetendo, forse in modo più sofisticato, ma purtroppo saranno sempre i piccoli risparmiatori, e quindi ancora una volta i più poveri, ad essere derubati dei loro risparmi e delle loro piccole proprietà. Penso anche che, ritirando i propri risparmi dalle banche non si faccia

altro che aggravare la crisi del sistema. C'è solo da sperare che la crisi venga superata senza che si sviluppino delle spirali di violenza e quindi degli eventi in grado di mettere in pericolo l'avvenire del genere umano.

(Leone Sacchi - Bologna)

## Spike Lee ha proprio sbagliato

Il regista americano Spike Lee nel suo ultimo film *Miracolo a Sant'Anna*, tratto dal romanzo di James McBride sulla strage nazifascista di Sant'Anna di Stazema, poteva evitare di inserire una ricostruzione storica del tutto inventata; nella realtà non ci fu nessun tradimento da parte di un partigiano.

Il massacro di 560 innocenti non fu una rappresaglia, come è emerso dalla Procura militare, ma fu un atto terroristico per distruggere il paese e ogni tipo di collegamento tra civili e formazioni partigiane e come ribadisce Franco Giustolisi, autore del libro *L'Armadio della vergogna* su *La Stampa* del 1° ottobre: «L'eccidio di Sant'Anna non fu una rappresaglia, non c'era stato nessun attentato come quello di Sasà Bentivegna in via Rassa, cui seguirono le Fosse Ardeatine. Anche la tardiva sentenza del 2005 lo cataloga come atto di terrorismo premeditato».

In quella mattina del 12 agosto del 1944 tre reparti delle SS salgono a Sant'anna e un quarto chiude tutte le vie di fuga del paese. Gli uomini si rifugiano nei boschi e le donne, i bambini e gli anziani rimangono nel paese e vengono massacrati a colpi di mitra e bombe a mano con una ferocia inaudita.

Peccato che un regista del calibro di Spike Lee avendo a disposizione un mezzo così potente come la cinematografia (che arriva dove i libri di storia non arrivano), non abbia raccontato del tutto la verità nel rispetto di chi è caduto e di chi ha lottato per rendere libera l'Italia.

Distinti saluti

(Paoloni Giovanni "Jenco" - Premariacco, Udine)

## Ho odiato mio padre ma poi ci siamo ritrovati

È stato senz'altro la persona che ho più odiato nella vita ed è morto.

Mio padre, Francesco Vicentini, classe '19, antifascista, figlio di un perseguitato

del regime. Alpino, dopo l'8 settembre viene catturato dai tedeschi e portato in Polonia, campo 313 di Deblin Irena. Dopo 9 mesi riesce a fuggire.

Gli piaceva raccontare di quando a Ferrara si salvò da una nuova cattura fuggendo di notte in bicicletta, con l'aiuto di uno zio e di un prete amico. Tornato a Roma si arruola negli alpini del battaglione l'Aquila, e partecipa alla liberazione di Bologna e di Bergamo (abbiamo in casa un diploma).

Stamattina è morto e ho pianto come un bambino.

Ero ragazzo negli anni del movimento, e lui è stato un padre autoritario, rigido, oppressivo. Un giorno (poteva essere il '75) trovai a pezzi nel secchio *il manifesto* appena comprato, fu la goccia che fece traboccare il vaso... feci le valigie e andai via di casa. E così posso dire che *il manifesto* mi ha fatto diventare grande.

Ci siamo poi ritrovati, dopo una ventina di anni (capricorno tutti e due, e anche mamma, i tre capoccioni di casa). Fino alla sintonia: eravamo insieme ad ascoltare nel '94 i risultati che davano vincente Berlusconi. Incredulo, mi chiese se davvero il neofascista Fini fosse al governo, e mi toccò dirgli di sì. L'amarezza lo lasciò senza parole. Poi di nuovo fummo vicini, nel '99, davanti ai telegiornali che parlavano della guerra "umanitaria" in Kosovo, inganno in cui lui non cadde.

Non era ingenuo, semplicemente lui sapeva, sapeva che mostro è la guerra, ed era allibito dalla facilità con cui il suo Paese, immemore, bombardava Belgrado. Tanto aveva ancora dentro il mostro della guerra che a noi ha sempre raccontato pochissimo, e quando alcuni amici dell'ANED (Sommaruga, Trebeschi, Terracina, Talu) gli scrissero per condividere memorie del campo di prigionia, lui si rifiutò di leggere le loro mail. Per lui la Resistenza, che nel '44 fu lotta per cambiare e liberare la società, si è via via trasformata in uno stile di vita: correttezza e etica nel lavoro, dedizione alla famiglia, gentilezza, sobrietà. E coerenza. E ricordo incrollabile del fascismo, e odio per volgarità e banalità. Per questo non sopportava l'indegno affari-

simo di Berlusconi e della sua corte di ruffiani.

Negli ultimi anni la stanchezza, i malanni e la delusione per quello che vedeva hanno contribuito a piegarlo. Ma ci siamo noi, noi figli e nipoti, e tutti quelli che hanno conosciuto questi due vecchi, papà e mamma (che c'è ancora, per fortuna, dolce creatura). Tutti abbiamo visto che si può vivere una vita retta, coerente, che semina amore. Il funerale è stato celebrato nella chiesa di S. Domenico di Guzman a Cinquina, Via Tor San Giovanni (Bufalotta), Roma.

Siamo piccoli davanti a lui come davanti alla storia.

(**Mario Vicentini** - *figlio orgoglioso*)

## Ho paura di questo silenzio

È da tempo che desideravo scrivervi, ma rimandavo sempre perché speravo che la situazione italiana migliorasse o che altri al posto mio prendessero delle serie posizioni contro i nuovi nazifascisti che stanno moltiplicandosi nella nostra nazione e non solo. Mi è venuta in mente una frase di Levi, in un suo libro «...guardavo ma non facevo nulla perché pensavo che a me non poteva succedere», ho tirato fuori la testa dalla sabbia e voglio urlare il mio disappunto a questa situazione politica che peggiora di giorno in giorno, calpestando i principali diritti dell'uomo, quegli stessi che i nostri padri hanno conquistato sacrificando la loro vita, ma che noi figli non sappiamo più amministrare. Mi piacerebbe sapere la vostra opinione sugli ultimi fatti accaduti, come: la manifestazione sportiva con inni inneggianti al fascismo; alcuni politici di destra hanno deplorato queste cose, ma forse non si ricordano l'ultima manifestazione politica di AN di qualche mese fa (non anni) a Roma. Manifestazione con bandiere, striscioni, foto e cori inneggianti al Duce.

Un nostro parlamentare europeo che va ad una manifestazione nazista, nessuno (dico nessuno) si è scandalizzato.

Il giorno in cui è stato eletto sindaco Alemanno, si sono viste, in città, cose che ho visto solo nei

documentari sul fascismo; nessuno si è scandalizzato. Nessuno si è scandalizzato delle esternazioni fatte dallo stesso sindaco sul fascismo. Cosa faremo quando andrà a portare la corona ai caduti delle Fosse Ardeatine, piegheremo le teste o gireremo la testa da un'altra parte?

Oggi è caduta la goccia che ha fatto traboccare il bicchiere, l'allenatore di calcio della nazionale italiana dice pubblicamente che lui non si schiera contro lo sterminio degli ebrei perché non vuole parlare di politica.

Forse sono pessimista, forse sono di parte, forse mi ricordo sempre dei racconti di mio padre; incomincio ad aver paura di tutto quello che sta succedendo, ma mi fa più paura il silenzio intorno a tutto ciò.

(**Carlo** - *per e-mail*)

## Una poesia per il morto nel cassonetto

Gentile Redazione, volevo proporvi una mia poesia in relazione a un fatto di cronaca realmente accaduto a Sarzana (La Spezia) qualche tempo fa. Buon lavoro.

(**Michele Mazza** - *per e-mail*)

## Piccola stella

Sono morto dentro un cassonetto, le bottiglie e le bucce di banana [mi facevano da letto.

Ciao mamma come stai?

Senza di me più sola sarai.

Ti amo lo stesso dovunque e chiunque sei, per vedere il tuo seno io rimorrei.

Dopo una lenta agonia si è fermato

[il mio cuore,

io che ero nato da un atto d'amore,

io che ero nato da un atto di gioia

e che per te ero forse solo una noia.

I miei occhi hanno visto così poco il mondo, ma cercavano senza posa tutt'intorno,

cercavano te mamma che mi hai

[abbandonato

poche ore dopo che sono nato.

In una piccola cassa distesero poi i miei

[resti stanchi

coperti da tanti petali di rosa odorosi e

[bianchi.

Il cielo buio sarà la mia culla

e di notte potrai vedermi,

sarò ancora la tua piccola stella.